



# Un dialogo per trovare casa



*Cammino giovani  
Avvento e Natale 2022*

# Introduzione

La Federazione Oratori per elaborare questo percorso non si è rivolta ad un solo individuo, ma ha messo in connessione delle persone, perché la fede la si comunica solo insieme. Per ogni giorno è proposto un dialogo tra la Parola di Dio della liturgia feriale, un prete, don Piergiorgio Tizzi e una giovane, Benedetta Ceretti. Dialogo tra Dio e la Chiesa nel quale tutti possono trovare casa.

## **don Piergiorgio**

*Testi di colore viola*

Chi scrive ha sempre fatto una gran fatica a pregare, ma soprattutto a raccogliere dentro di sé un briciolo di coraggio per mettere a tacere i mille pensieri di ogni giorno e “lasciare spazio” allo Spirito di Dio. Quindi non troverai, almeno nelle parole di commento al Vangelo, i pensieri di un mistico, ma quelli di un principiante, spesso disconnesso con Dio.

Non troverai nessun accenno alla cosiddetta “attualità”, non si parlerà di guerra in Ucraina, di crisi energetica, di sinodalità della chiesa... non perché non meritino la nostra preghiera, anzi sono convinto che la preghiera fornisca all'umanità i mattoni per costruire il proprio futuro (e temo che manchi materiale di buona qualità, ahimè), ma in linea con i grandi maestri della spiritualità, chiederemo essenzialmente a Dio una Grazia per questo Avvento: che la vita divina cresca in noi!

Quest'ultima può sembrare una frase enigmatica e, di certo, non appartiene ai luoghi comuni della predicazione contemporanea, ma è facilmente comprensibile alla

Luce dell'esperienza di Maria, la Madre di Dio: in questo Avvento chiediamo a Dio che la scintilla divina, eredità comune a tutti gli appartenenti alla famiglia umana, possa espandersi in noi affinché gustiamo la gioia di essere figli di Dio.

In coda a questa introduzione suggerisco un testo prezioso che ha ispirato le mie riflessioni: Tomas Spidlik, *Il Vangelo di tutto l'anno*, Lipa, 2020.

NB: alla fine dell'Avvento vorrai sicuramente scoprire se la vita divina si sia diffusa in te; non dovrai fare altro che verificare le tue relazioni: se inizierai a “vedere” chi ti vive accanto sarai sulla strada giusta.

## **Benedetta**

*Testi di colore magenta*

La restante parte racchiude, invece, le parole di una giovane come te che ha cercato in maniera molto semplice e forse a volte anche un po' disordinata, di scrivere alcuni pensieri che potessero guidarti nella riflessione di questo tempo di Avvento.

In questa nostra vita sempre più frenetica e piena di cose da fare, trovare il tempo per fermarsi e provare a connettersi con Dio attraverso la preghiera è difficile. Però dopotutto l'avventura dell'Avvento ci chiede proprio questo. Di rallentare, di sostare e di attendere. E durante questa attesa proviamo a riflettere e a sforzarci di pregare o semplicemente riconnetterci con Dio senza formule solenni prestabilite ma nella semplicità e nella quotidianità della nostra vita, proprio come un principiante alle prime armi.

L'augurio che faccio a me stessa e a te è che la luce di Gesù che decide di nascere ancora una volta nel nostro mondo e più intimamente nel cuore di ciascuno di noi e di farsi uomo come noi, ci faccia riscoprire la bellezza e la fortuna di essere figli del Padre.

**Buon cammino!**

Prima domenica di Avvento

# 27 novembre

CAMMINO GIOVANI - AVVENTO 2022

## DAL VANGELO DI MATTEO 24, 37-44

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

Un dialogo per trovare casa

## **PREGHIAMO**

O Dio, che per radunare tutti i popoli nel tuo regno  
hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne,  
donaci uno spirito vigilante,  
perché, camminando sulle tue vie di pace,  
possiamo andare incontro al Signore  
quando verrà nella gloria.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

# 28 novembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 8, 5-11

*Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli.*

## IN DIALOGO

All'inizio dell'Avvento troviamo un pagano in ricerca, una condizione molto promettente per aprirsi a Dio: il centurione è il figlio di una cultura che genera uomini orfani di Dio, persone che neanche immaginano un Dio Padre che ama.

Mancare di qualcosa, la peggiore delle maledizioni per gli uomini e le donne di oggi (spesso indotta dal marketing globale), è la

più grande grazia che ti possa capitare, perché finalmente tra le tue mille qualità, esperienze e ambizioni si apre uno spazio per Dio. Non riempire questo vuoto, non consegnarti alla polvere di stelle (spesso solo polvere decidi tu il colore) delle pubblicità, ma rivestiti della tua povertà per incontrare Dio.

Non è facile non riempire questo vuoto. La tentazione per noi giovani è tanta. Forse perché il vuoto ci spaventa in un mondo dove la quantità vale più della qualità, dove più cose fai e sai fare, più sarai bravo e questo ti sarà riconosciuto. Gesù però ci sfida, ci chiede di fare l'opposto. Dobbiamo avere la pazienza e la tenacia di abitare questo vuoto, riconoscendo e accettando le nostre mancanze nella consapevolezza che, se ci riusciremo, saremo ripagati dall'amore che scaturisce dall'incontro con Dio che saprà colmare i nostri vuoti, anzi arricchirci.

# 29 novembre

## DAL VANGELO DI LUCA 10, 21-24

*Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».*

## IN DIALOGO

Oltre che mancante, allora si dovrà essere pure piccoli, questa è la via per accogliere la vita divina: annullarsi per conquistare Dio? Assolutamente no. Piuttosto, alza lo sguardo da te stesso, come un bambino lasciati prendere per mano dallo Spirito di Dio e fidati dei percorsi che sta tracciando nella tua vita perché sei destinatario della rivelazione di Dio, anzi sei proprio tu la rivelazione di Dio, in quanto figlio.



Farsi piccoli per noi giovani che tanto vogliamo essere grandi e indipendenti non è sempre facile. Credo, però, che ogni tanto si debba saper tornare un po' bambini per imparare ad essere grandi, per scoprire o riscoprire aspetti di noi che ci eravamo dimenticati, per osservare il mondo con gli occhi pieni di stupore e per affrontare la vita con quella sana spensieratezza e ingenuità che ci permette di farci guidare dallo spirito di Dio. Fidiamoci e affidiamoci a Lui per vivere in pienezza e serenità il Suo disegno di amore che ha pensato per ognuno di noi.

# 30 novembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 15, 29-37

*Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.*

## DAL VANGELO DI MATTEO 4, 18-22

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare,*

*poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.*

## IN DIALOGO

Sia che si scelga il brano di Vangelo di questo giorno di Avvento sia che si preghi con i versetti previsti per la festa di Sant'Andrea, il suggerimento non cambia. Nella vita spirituale si ha un elemento per fare una verifica infallibile sulla bontà del percorso: quando la vita divina si espande in un uomo, egli inizia a vedere gli altri e dalle sue relazioni passa la novità che lo sta conquistando, nel senso che inizia ad amare concretamente chi ha vicino (non necessariamente inizierà a fare catechismo o a leggere in chiesa..., ma sicuramente “vedrà” gli altri!). Gesù aiuterà anche dei “piccoli narcisi” ad essere “compassionevoli pescatori di uomini”.

Forse più che **VEDERE**, che è un atto percettivo che facciamo ogni giorno a volte senza nemmeno accorgercene, proverei a fare lo sforzo di **GUARDARE**, cioè di rivolgere lo sguardo verso qualcuno o qualcosa che ci circonda con un'intenzionalità e un'attenzione maggiore. O ancora meglio proverei ad **OSSERVARE** poiché questa azione, ad un livello ancora più approfondito e superiore rispetto ai precedenti, ha in sé l'idea di esaminare con attenzione e quindi di comprendere ciò che si vede. Solo così potremo davvero comprendere la presenza degli altri nella nostra vita compiendo quella verifica utile al nostro percorso spirituale.

# 01 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 7, 21.24-27

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.*

## IN DIALOGO

Ci sono due concetti che è meglio non gettare addosso a chi desidera scoprire di essere figlio di Dio: vocazione e “volontà di Dio”. C’è il rischio che qualcuno si immagini di dover rinunciare a qualcosa o di imbarcarsi in percorsi formativi decennali, questi, sì, veramente indissolubili, purtroppo! Quale potrà mai essere la volontà di Dio sulla tua vita se non che tu sia felice e che ti senta amato da Lui... e non c’è niente da fare?

A proposito di questo, c'è sempre tempo per costruire sulla sabbia e fare dei disastri!

Vocazione è una parola che spesso a noi giovani può far paura, ma tutto dipende da come la intendiamo. Se la si associa alla realizzazione personale, tutte le vocazioni sono legittime perché legate al raggiungimento dei nostri desideri e quindi alla nostra felicità. In questo percorso che ci porta ad essere ciò che vogliamo essere, lo sguardo d'amore di Dio ci tocca, ci libera e ci sostiene. Così facendo la vocazione non è un'esperienza straordinaria ed esclusiva riservata a pochi, ma raggiunge ciascuno di noi nel nostro quotidiano in quanto tutti siamo guardati e chiamati dal Padre.

# 02 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 9, 27-31

*Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.*

## IN DIALOGO

Ora che senti la vita divina allargarsi in te, non preoccuparti se chi ti è accanto sembra non accorgersi, anzi non sarebbe vantaggioso insistere perché essi capiscano la profondità della tua esperienza spirituale (attenzione che spirituale non significa astratta!). Fin da subito, invece, sarai tu a vedere e a gustare un mondo di bene che si dispiega accanto a te. L'obiettivo non è di certo quello di vantarsi di aver conquistato Dio e gli altri, ma è quello di scoprire un sostegno che mai viene meno, quello di un Padre.

Il rischio per noi giovani è forse non tanto quello di vantarci di essere riusciti a vivere questa esperienza ma quello di tacerla perché spesso i contesti che abitiamo non parlano questa stessa lingua spirituale. C'è, a volte, una difficoltà legata alla condivisione di questo tipo di esperienze. Ma prima di compiere questo passo, sempre nell'ottica della condivisione e mai del vanto, dobbiamo imparare a gustare personalmente la bellezza e la ricchezza che scaturiscono dall'incontro con gli altri e dall'abbraccio paterno di Dio che abbiamo avuto la fortuna di sperimentare.

# 03 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 9, 35 - 10, 1.6-8

*Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità.*

*Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

## IN DIALOGO

La vita redenta è vicina, a portata di mano. Non andare a cercarla sui libri, e nemmeno prova a conquistarla con gli sforzi dettati dalla tua intelligenza e dalla tua volontà, semmai attiva la tua memoria e torna a gustare tutti quei momenti che hanno lasciato in te la traccia di un amore gratuito; magari sei un po' giù e ti



rimane solo la nostalgia di quando avevi una speranza di bene? È già qualcosa! Ora invoca lo Spirito Santo perché non ti manchi mai l'abbraccio del pastore, o, se preferisci, qualora tu sia più inquieto, la presa del timoniere pronto a condurre la barca della tua vita in un porto sicuro.

L'invito di Gesù è a fare, a fare concretamente, a fare adesso. In questo senso la vita redenta è davvero a portata di mano. Bisogna solo cominciare a viverla a pieno: a vivere la quotidianità, in cui è già compreso tutto, senza ricercare la straordinarietà. E per farlo è necessario avere uno sguardo al passato, fare memoria perché attraverso di essa potremo fare bilanci, valutazioni e scelte che ci permetteranno di vivere bene il presente e proiettarci nel futuro, certi del sostegno amorevole di Dio lungo il nostro cammino.

# 04 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 3, 1-12

*In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.*

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

## **PREGHIAMO**

**O Padre, che hai fatto germogliare  
sulla terra il Salvatore  
e su di lui hai posto il tuo Spirito,  
suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo,  
perché portiamo frutti di giustizia e di pace.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.**

# 05 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 5, 17-26

*Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».*

Un grande ostacolo all'espandersi della vita divina in noi è costituito dal peccato, ma peggio del peccato è la confusione che esso provoca nel cuore e nella mente dell'uomo. In questa materia, spesso il rimedio è peggiore della malattia, soprattutto per chi sceglie di darsi il perdono da solo: si è presi in una morsa di sensi di colpa disordinati che si rivelano pessimi consiglieri. Saggiamente la liturgia dell'Avvento aspetta qualche giorno prima di aprire il capitolo del peccato e del perdono, perché non avrai nessuna speranza di vincere contro il male fino a che tu non abbia ben chiaro quanto sia rigenerante la Grazia di Dio e quanto tu sia amato da Dio.

Quanto tempo sprechiamo dietro ai rimorsi, ai sensi di colpa, all'odio verso chi ci ha fatto del male, a guardarci dentro e a "leccarci" le ferite che ci hanno inferto gli altri. Gesù però ci insegna a non restare lì, ma a reagire. A spezzare il circolo vizioso del male e del rimpianto. A reagire all'odio con la carezza del perdono. Quel perdono che solo Dio può donarci incondizionatamente. Perché l'amore di Gesù che si fa uomo è per tutti, non ci sono privilegi o privilegiati. Il privilegio di ognuno di noi è di essere amato e quindi perdonato.

# 06 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 18, 12-14

*Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.*

## IN DIALOGO

Tra le infinite discussioni, senza soluzione, che impegnano i cristiani c'è quella a proposito di quanto Dio sia incline ad esaudire le richieste degli uomini. C'è una preghiera che sicuramente verrà esaudita da Dio, magari in un modo un po' ruvido, quella di sentirsi perdonati e liberati dal peccato. Il problema sta nel fatto che solo pochi privilegiati, illuminati da una grande grazia, arrivano ad essere così nauseati dal proprio egocentrismo da supplicare di essere liberati, tutti gli altri sono indotti a mascherarlo con il lessico dell'autorealizzazione, della cura di sé e del benessere psicologico, oppure sono destinati ad una purificazione molto dolorosa. In ogni caso puoi solo immaginare la gioia del Padre qualora si trovi di fronte ad un cuore umile che desidera imparare ad amare.

L'egocentrismo è una caratteristica tipica dell'essere umano nei primi anni di vita. Dopodiché, però, se non superata diventa patologia. Se siamo troppo concentranti su di noi non c'è spazio per l'altro e per altro. È auspicabile uscire da noi stessi per amare, per essere attenti al volto di chi incontriamo e per scoprire in quei volti il Signore. Riconosciamoci dunque piccoli e consegniamo i nostri piccoli io all'io più grande di Gesù che genera vita.

# 07 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 11, 28-30

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.*

## IN DIALOGO

I politici promettono grandi cambiamenti in cambio della fiducia che viene loro accordata, invece, Gesù assicura di pacificare il cuore (stai attento alla pace psicologica, però!) a coloro che si affidano a Lui. Quando la vita divina si allargherà in te, è probabile che le situazioni esterne permangano nella loro problematicità, ma a cambiare sarà la tua mentalità e il tuo cuore. Se permetti, quando senti le onde della tempesta che assaltano la tua barchetta, non disperare, ma ricorda che c'è una grande soddisfazione anche nel portare pazienza e resistere nella fatica, è il sintomo che sei animato da un grande amore.

Il cuore è il centro della persona, il luogo dell'unità attorno al quale gira tutto: affetti, progetti, pensieri, sentimenti e volontà.



E allora è importante essere consapevoli di chi occupa il nostro cuore. A volte pretendiamo di essere noi stessi al centro ma, in realtà, il Signore è l'unico in grado di occupare il cuore in quel modo fecondo che dona vita alla nostra esistenza. Questo è il vero segreto per essere resilienti di fronte alle difficoltà. Cambiare il dentro per vedere con occhi diversi il fuori. Essere saldi e forti, ancorati a qualcosa o ancora meglio a qualcuno che dia un senso a tutto. È faticoso è vero, ma è anche così gratificante e necessario ai fini della nostra “salute spirituale”.

# 08 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 1, 26-38

*Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.*

Il brano di Vangelo dell'Annunciazione viene offerto come testo di meditazione per la prima volta, ma la chiesa si ostinerà a proporlo diverse volte tra Avvento e Natale. Che cosa si nasconde dietro questa ostinata ripetizione? Probabilmente ti viene suggerito che le cose belle vanno gustate con pazienza in modo che si innestino nella tua immaginazione come un albero dal quale si continua a raccogliere dei frutti. Nel frattempo, non dimenticare che per quanto fosse grande il desiderio di Maria di espandere la vita divina in sé, quello di Dio di comunicarla a lei (e a te) era (ed è) molto più intenso.

Maria "la via che Dio stesso si è preparato per venire nel mondo" come dice Papa Francesco è l'esempio più grande a cui possiamo ispirarci. Lei con il suo SÌ generoso si è fidata di Dio e del progetto che aveva in serbo per lei, senza la pretesa di avere tutte le risposte subito ma camminando lentamente e gustando tutto ciò che questa scelta coraggiosa ha comportato. Proviamo, in questo tempo, ad imitare Maria per accogliere suo figlio che ora viene per noi e tra di noi.

# 09 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 11, 16-19

*Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere.*

## IN DIALOGO

Lamentarsi potrebbe essere il sintomo di una grave malattia spirituale, soprattutto se si perde la profondità dello sguardo di Dio su sé stessi e sugli altri. Capita spesso che dove l'uomo naturale vede solo morte lo Spirito di Dio ci trovi una sorgente di vita e viceversa... se poi qualcuno vede attorno a sé solo morte allora è probabile che sia già morto lui stesso. La vita divina che si espande in te riabilita i tuoi sensi spirituali per scorgere la presenza provvidente di Dio nei tuoi giorni. Ti immagini che gioia!

Lamentarsi non è mai una buona strategia perché ci sottrae dalle nostre responsabilità colpevolizzando gli altri. È come se questa azione distorcesse la nostra percezione della realtà ponendo l'attenzione solo sulla parte negativa di tutto ciò che accade. Per evitare di continuare ad affondare nell'amarezza è quindi necessario allenare questo sesto senso spirituale per poter cogliere ciò che a volte può essere invisibile ai nostri occhi. L'attesa dell'Avvento potrebbe essere un tempo e un luogo utile per svolgere questo allenamento in modo da non farci trovare impreparati alla nascita di Gesù.

# 10 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 17, 10-13

*Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.*

## IN DIALOGO

Che tristezza se si pensasse alla vita spirituale come ad una conquista individuale, al contrario, la si potrebbe descrivere come una lunga catena di incontri con tanti fratelli e sorelle benedetti. Insieme ad Elia e al Battista tantissime persone si connettono con te in Cristo attraverso lo Spirito di Dio, che è l'amore, perché anche tu possa essere testimone di speranza e di vita nuova. Ricordati che, se al posto delle lodi, riceverai qualche incomprensione e tu non scivolerai nel rancore, probabilmente, starai già cambiando il mondo.

Per noi giovani i legami di amicizia sono qualcosa di molto importante. In questa fase della vita, però, sono soggetti a un cambiamento poiché le scelte di vita che compiamo spesso ci portano lontano dagli amici storici e ci fanno stringere nuove amicizie. Riscopriamo dunque la ricchezza che scaturisce da tutte queste relazioni: pensiamo da quanto tempo non sentiamo più alcune persone, pensiamo a quelle che abbiamo perso per una sciocchezza, pensiamo alle amicizie che sono appena nate ma anche a quelle che, invece, sono sempre state presenti nella nostra vita. Proviamo in questo tempo a vedere i nostri legami come doni di Dio, come opportunità che Dio ci dà per sentirlo più vicino nella nostra vita e per vivere sempre meglio la vita divina in noi.

Terza domenica di Avvento

11 dicembre

CAMMINO GIOVANI - AVVENTO 2022

## DAL VANGELO DI MATTEO 11, 2-11

*In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

*Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".*

*In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».*

Un dialogo per trovare casa



## **PREGHIAMO**

Dio della gioia, che fai fiorire il deserto,  
sostieni con la forza creatrice del tuo amore  
il nostro cammino sulla via santa preparata dai profeti,  
perché, maturando nella fede,  
testimoniamo con la vita la carità di Cristo.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

# 12 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 21, 23-27

*Entrato nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».*

## IN DIALOGO

Quale incantesimo colpisce le persone che non sanno aprirsi alla grazia di Dio? E perché proprio quelle esperte nella pratica religiosa spesso non riescono a gustare quello che Dio va operando ogni istante nella loro vita? Sicuramente chi si apre alla vita divina arriva a compiere dei veri e propri miracoli d'amore, ma non è vittima della competizione con nessuno, men che meno con Dio.

Lo Spirito ti abilerà a vedere un mare di bellezza e verità che esplose intorno a te, e a gioire sommamente della felicità degli altri.

Siamo disposti a fare questo cambiamento? Siamo davvero pronti a lasciarci invadere dallo Spirito? Gesù non vede l'ora di venire tra di noi e di donarci il suo amore. Ma non può farlo se da parte nostra trova una resistenza. Prepariamoci dunque ad accoglierlo in modo da essere illuminati dalla luce che la sua nascita porta con sé. Che questa luce rischiarì la nostra vita e ci trasformi da "ipovedenti pigri" a "vedenti curiosi". Solo così potremo riscoprire la bellezza e la ricchezza di ciò che ci circonda.

# 13 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 21, 28-32

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».*

## IN DIALOGO

Prova ad immaginare dietro il verbo volere quanti meccanismi psicologici e spirituali si attivano. Quanto è miope chi presume che una sua azione sia solo l'esito prodigioso della sua volontà, ma l'esperienza suggerisce che gli uomini sono capaci di un gesto istantaneo e inaspettato di carità anche nelle circostanze più insperate. A proposito di Lucia, non quella santa che festeggiamo oggi, ma quella del Manzoni, ti ricordi di quando disperata

nel castello dell'Innominato si affidò alla Provvidenza e, in un istante, al suono delle campane, un manipolo di uomini e donne videro sciogliersi l'enigma delle proprie vite nell'abbraccio filiale con Dio. Fai o non fai, nel caso sempre al massimo delle tue possibilità, ma non dimenticare che accanto a Te c'è un Padre.

Mons. Galantino, nella sua rubrica "Abitare le parole", ci aiuta a riflettere su che meccanismi sottostanno, sia dal punto di vista psicologico che spirituale, al verbo volere. Sul versante psicologico la volontà è considerata come energia del cambiamento. Sul versante spirituale la volontà è intesa come "buona volontà" o "volontà divina". Nel primo caso, la volontà è una scelta consapevole attraverso cui scegliamo volontariamente di compiere delle azioni per il bene comune; nel secondo, "fare la volontà di Dio" significa scegliere di inserirsi nel progetto di Dio.

# 14 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 7, 19-23

*E li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!».*

## IN DIALOGO

Chi non aspetta più niente in un certo senso non vive più, è psicologicamente morto. Intorno ai desideri si fa un gran parlare in termini psicologici, ma quando usi il registro spirituale si aprono prospettive sconvolgenti, ovvero che le attese dell'uomo si compiono in Dio (e questo si capisce), e che quelle di Dio sono riposte nell'uomo (hai capito bene!). La versione cristiana del desiderio è la speranza, una virtù che si declina al plurale, mai al singolare, e

si concretizza in Cristo. Gesù, uomo e Dio, con la sua dedizione incondizionata, rivela il sogno di Dio su di te e il tuo compimento futuro.

Pandora ne è testimone: la speranza è l'ultima a morire. Lei che dopo aver liberato tutti i mali del mondo rinchiusi nel famoso vaso, ha fatto uscire anche la speranza che ha permesso al male che ormai era dilagato nel mondo e ai conseguenti problemi che aveva creato di ridimensionarsi e risolversi. E per fortuna che è l'ultima a morire, oserei dire, perché questa è la virtù che lascia sempre aperta una possibilità nella nostra vita e che tiene viva in noi la forza per superare le difficoltà ed andare avanti. Quando sembra che tutto ci sovrasti o non vada per il verso giusto ricordiamoci che sperare in generale o ancora meglio sperare nel sostegno amorevole di Dio può esserci molto utile.

# 15 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 7, 24-30

*Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni, e il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio.*

## IN DIALOGO

In Giovanni Battista troviamo un uomo di spirito, abile nell'ospitare la vita divina, ma anch'egli segnato da un grande limite nella sua esperienza, quello di non aver gustato la forza rigenerante



del dono d'amore di Gesù sulla croce (a dire il vero l'ha vissuto, parzialmente, in prima persona) ... e se questa fosse la sua grande fortuna, quella che gli permetterà di confidare più intensamente nella misericordia di Dio, perché limitato nei suoi orizzonti spirituali. Se sei affetto dalla grave malattia del "confronto" e ti perdi a dividere gli uomini tra superiori e sottoposti, porta pazienza e invoca con generosità lo Spirito Santo.

Il confronto con gli altri può avere due risvolti: uno positivo e uno negativo. Quello positivo individua nel confronto uno strumento utile per spingerci a migliorarci. Quello negativo invece considera il confronto come un meccanismo che instaura in noi sentimenti di invidia e gelosia. In quest'ottica, dunque, i confronti con le altre persone ci pesano e ci possono anche ferire. Per evitare tutto questo e vivere serenamente concentriamoci su noi stessi, sulle nostre risorse e sui nostri obiettivi; perseguiamoli con determinazione in modo da poter essere fieri di noi e del nostro operato.

# 16 dicembre

## DAL VANGELO DI GIOVANNI 5, 33-36

*Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimonia-no di me che il Padre mi ha mandato.*

## IN DIALOGO

Si rivela interessante chiedersi quale sia la facoltà conoscitiva quando si ha a che fare con degli uomini. L'intelligenza e la logica possono essere un valido strumento per conoscere le persone, al pari della memoria che permette di approfondire la loro storia e la loro cultura. Senza scivolare nel romanticismo, si deve, però, ammettere che le persone non le si conoscono se non si concede loro un credito di amore (un amore "giusto", si intende), questa è la luce che accende la vera conoscenza. Per questo motivo non c'è nessuno al mondo che ti conosca in modo più approfondito

di Dio, non perché sa tutto, ma perché ti vuole bene. “Incrocia” il suo sguardo per scoprire chi sei!

*Con la novena ci avvicineremo ai cosiddetti vangeli dell'infanzia, un bellissimo trattato spirituale per illustrare come accogliere ed espandere la vita divina.*

Comprendiamo e conosciamo una persona nel profondo solo se la amiamo. E questo vale anche per Dio. Potremmo quindi definire l'amore come una scienza o meglio una scienza spirituale che ci permette di conoscere a un livello molto intimo e profondo. Pensiamo alle persone che amiamo, non sono forse quelle che conosciamo maggiormente? Lasciamoci dunque amare e impariamo ad amare Dio affinché questo legame ci aiuti a conoscere meglio noi stessi, Lui e gli altri.

# 17 dicembre

## DAL VANGELO DI MATTEO 1, 1-17

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.*

Viviamo nell'epoca della ricerca dell'*identità*, alcuni la usano per ancorarsi alla tradizione e dimostrare la propria supremazia, altri per affermare la libertà individuale e sganciarsi dai legami. La tua unica appartenenza sia a Cristo in unità con tutti gli uomini che ti hanno preceduto e che da te discenderanno, e la tua libertà sia attratta da Cristo, in modo da corrispondere con il sogno unico e sorprendente del tuo Creatore.

Chi sono? È una domanda che spesso noi giovani ci poniamo e alla quale a volte faticiamo dare una risposta. Questo perché il momento di vita che stiamo vivendo è un momento di grandi scelte e grandi cambiamenti che potrebbero suscitare in noi delle ridefinizioni. Ma proprio prendendo queste scelte diventiamo artefici di noi stessi e del nostro futuro. Stiamo costruendo la nostra identità, stiamo cioè determinando in modo creativo delle cose della nostra vita che non sono determinate senza però essere prigionieri e succubi del destino. O forse meglio più che costruirla dal nulla, stiamo affinando quell'identità che con fatica abbiamo già iniziato a costruire in passato.

Quarta domenica di Avvento

# 18 dicembre

CAMMINO GIOVANI - AVVENTO 2022

## DAL VANGELO DI MATTEO 1, 18-24

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.*

*Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Un dialogo per trovare casa

## **PREGHIAMO**

O Dio, Padre buono,  
che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore  
nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria,  
donaci di accoglierlo con fede  
nell'ascolto obbediente della tua parola.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

# 19 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 1, 5-25

*Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli*



*rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».*

## IN DIALOGO

L'esperienza non induce a credere che nella vita concreta, quella quotidiana, si riveli la presenza di Dio; al più si può concedere che Dio si manifesti in qualche circostanza particolare, ad esempio, al vertice della pratica religiosa, come capitato a Zaccaria. Temo che sia proprio per questa mancanza di fiducia nella concretezza di Dio che in tante circostanze sei muto e continui a confonderti. Ogni istante della tua vita Dio ti è accanto, non per spiarti e annotare le tue mancanze, ma per meravigliarti con il suo amore.

A volte nella nostra vita assumiamo lo stesso atteggiamento di San Tommaso: se non vedo non credo. Questo perché Dio ci sembra così lontano da noi anche se in realtà è accanto a noi ogni giorno della nostra vita. Siamo noi che faticiamo a percepire la Sua presenza proprio perché essa si pone ad un livello superiore rispetto a quello pragmatico umano. Dobbiamo sforzarci di cercarlo perché solo così potremo scoprire una presenza rassicurante per la nostra vita.

# 20 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 1, 26-38

*Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.*

## IN DIALOGO

Alla scuola di Maria non si smette mai d'imparare. La Madre di Gesù non piega Dio alla sua volontà, ma si apre al suo progetto in un modo così armonico che, a proposito della nascita di Cristo, sarebbe un inutile lavoro quello di mettersi a dividere tra l'opera di Dio e i meriti di Maria. Evita accuratamente anche tu di perderti in questi discorsi, lascia spazio all'azione dello Spirito di Dio perché la pienezza della tua umanità, unica e irripetibile, trova la sua vera realizzazione nella comunione con Dio.

Maria ci insegna ad accogliere la novità di Dio nella nostra vita. In altre parole, per capirci, ad aprirci alla vita divina. Lei ha concepito Gesù per donarlo a noi. Noi, sul suo esempio, accogliamo Dio e la Sua parola nella nostra vita, facciamoci invadere dal Suo amore e contagiamo gli altri raccontando loro la bellezza di questo incontro.

# 21 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 1, 39-45

*In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».*

## IN DIALOGO

Per qualcuno Dio è “generazione” (nel senso di generare). Ora che hai lasciato spazio alla Parola di Dio, bagnata di Spirito Santo, non mancherà molto prima che tu senta crescere in te una nuova vita. Come un piccolo pensiero, cattivo e inutile, ti condanna alla tristezza e ti incatena al dolore, quella Parola antica ti rimetterà in piedi, donandoti forza e spirito di iniziativa. Avrai vita in abbondanza, anche per gli altri.

Ogni giorno sentiamo tante parole. Forse addirittura troppe. Proviamo a ritagliarci del tempo in cui poterci mettere comodi e allontanarci da qualsiasi distrazione. Il silenzio e la tranquillità di questo spazio ci permetterà di isolarci da tutte quelle parole per la gran parte inutili e di ascoltare la Parola vera portatrice di conforto, amore e salvezza.

# 22 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 1, 46-55

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato a mani vuote i ricchi.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre».

Sai quante persone hanno compiuto gesti di carità, pazienza, coraggio e devozione più ammirevoli di quelli compiuti da Maria? Un'infinità di santi, canonizzati e non canonizzati; nessun uomo o donna, però, ha mai battuto Maria in umiltà. Si sa che l'umiltà, quella virtù che ti porta a considerare tutto della vita come un dono, è sinonimo di santità. I detti dei Padri del deserto riferiscono il dialogo di un monaco con il diavolo. Il maligno dice: "Tu ti alzi presto, io non dormo mai. Tu digiuni, io non mangio niente. Una sola cosa non posso fare: essere umile".

Che cosa significa essere umili nella vita di tutti i giorni? Essere umili rende grandi persone e al contrario di quanto si potrebbe erroneamente pensare non è sinonimo di debolezza. L'umiltà ci apre al mondo e all'altro e ci permette di fare esperienza di tutto quello che c'è fuori da noi, con ammirazione e stupore. Ci permette di guardare oltre noi stessi dopo averne preso consapevolezza e di accogliere l'altro la cui diversità diventa dono arricchente.

# 23 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 1, 57-66

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?» si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.*

## IN DIALOGO

I legami e le relazioni sono un tesoro prezioso, ma anche un fardello. I legami possono essere di natura biologica, ideologica e



anche spirituale, quelli spirituali non cancellano i legami naturali, ma li trasfigurano. Capita così che dove uno vede uno spreco di energie, altri vedano un atto di amore rivoluzionario. La trama, un po' opaca, delle relazioni di questa terra fornirà allo Spirito di Dio la sostanza di una vita che non finirà mai. Pensa un po', i legami sono la nostra origine e il nostro compimento; vale la pena non trascurarli.

Per natura noi esseri umani siamo “animali sociali”, abbiamo bisogno di nutrirci di relazioni. Non siamo fatti per stare da soli. Proprio per questo le relazioni sono così importanti per noi. Tanto più la relazione con Dio perché valorizza tutte le nostre relazioni terrene. Rimaniamo, dunque, aperti al miracolo dell'incontro e intessiamo relazioni autentiche e gratificanti che possano renderci felici.

# 24 dicembre

## DAL VANGELO DI LUCA 1, 67-79

*Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:*

*«Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso*

*per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.*

*Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

*E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,*

*per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi sulla via della pace».*

## IN DIALOGO

Nella cattedrale di Cremona domina l'immagine di un Gesù onnipotente, signore dell'universo e della storia. Quello che vedi rappresentato non è nient'altro che quello che vanno contemplando ogni istante della loro vita gli uomini e le donne animate dalla vita divina: Dio che visita il suo popolo. Per questa particolare categoria di persone tutto è passeggero ad eccezione dei segni di amore e dono di sé che trovano compimento in Cristo. Ora che quella vita si sta diffondendo in te, sta' pronto a lasciarti sorprendere!

Quel Dio Onnipotente rappresentato con maestria nella nostra Cattedrale è lo stesso Dio umile che decide di nascere, ogni anno, per poter essere tra di noi e come noi. Per portare luce, speranza e amore nelle nostre vite. Prepariamo il nostro cuore affinché esso diventi grotta ospitale e amorevole per accogliere Gesù che nasce per rinnovarci.

Natale del Signore

# 25 dicembre

CAMMINO GIOVANI - AVVENTO 2022

## DAL VANGELO DI GIOVANNI 1, 1-18

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché*

Un dialogo per trovare casa

*era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

## **PREGHIAMO**

**O Dio, che in modo mirabile  
ci hai creati a tua immagine,  
e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti,  
fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio,  
che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.**



**focr.it**

